Carlo Bonomi, *Il trauma cancellato. Breve storia apocalittica della psicoanalisi*. Pisa: Arpa, 2026, pp. 340, € 28,00 (edizione originale: *A Brief Apocalyptic History of Psychoanalysis. Erasing Trauma*. London: Routledge, 2023)

È da poco uscita – nella collana "Orpha" della *Società Italiana di Psicoanalisi e Psicoterapia Sándor Ferenczi* (SIPeP-SF), diretta dall'Autore – la traduzione italiana del libro di Carlo Bonomi, già pubblicato in inglese col titolo *A Brief Apocalyptic History of Psychoanalysis. Erasing Trauma* (London: Routledge, 2023) e in francese col titolo *L'effacement du traumatisme. Aux origines de la psychanalyse* (Paris: Éditions Amsterdam, 2024), che ha ricevuto a Parigi nel febbraio 2025 il *Prix Nicolas Abraham et Maria Torok*. Mentre scrivo, il testo è stato tradotto anche in Brasile.

Questo nuovo importante contributo di Bonomi, che corona trent'anni di appassionata indagine sulla storia della psicoanalisi, non ha nulla da spartire con tante ricerche storiografiche che aggiungono informazioni ma non fanno una storia. La storia che ci racconta Bonomi somiglia più a una archeologia che, ripercorrendo gli scritti di Freud e soprattutto rileggendo in maniera critica *L'interpretazione dei sogni* del 1899, mostra come Freud abbia costruito l'edificio psicoanalitico fondandolo sulla pietra angolare (*Eckstein* in tedesco) del suo primo caso clinico. Non è casuale che l'analisi di Emma Eckstein percorra come un filo rosso tutto il volume di Bonomi e che il testo inizi con il tema della crociata contro la masturbazione che ha attraversato l'età moderna e con il sogno dell'iniezione a Irma, dietro la cui figura composita emerge quella di Emma Eckstein. Il punto essenziale è che, per Bonomi, questa storia non potrebbe essere raccontata senza Ferenczi. La cancellazione di Ferenczi segna l'impossibilità per la psicoanalisi di avere una storia. Con la sua riscoperta e reintegrazione, si affaccia questa possibilità di coglierne l'origine. E l'origine sta proprio in quella pietra angolare, quella pietra scartata da molti costruttori delle storiografie psicoanalitiche che è l'escissione di Emma Eckstein.

Ma prima di iniziare a leggere questo libro, che si colloca al di fuori di una consolidata tradizione storiografica, sarà bene che il lettore si familiarizzi con l'idea di storiografia alla quale si ispira Bonomi. «La storia della psicoanalisi si avvale della raccolta e dello studio dei documenti, ossia della storiografia, ma non si riassume in questa, perché la tensione fondamentale è rivolta alle origini, al loro carattere ignoto e non acquisito, e al loro altrettanto misterioso dispiegarsi nel mondo. L'oggetto ultimo della storia della psicoanalisi non sono le persone e le istituzioni che hanno fatto la psicoanalisi, ma l'inconscio che irrompe attraverso di queste e che si manifesta nelle loro opere. Questo non significa che l'oggetto ultimo della storia della psicoanalisi non abbia a che fare con la realtà (…). Ma se si accetta che la "realtà" non è così a portata di mano e che il suo orizzonte non si limita al presente prossimo (…) ma comprende ciò

Psicoterapia e Scienze Umane, 2026, 60 (4): 808-813. DOI: 10.3280/PU2026-004015
www.psicoterapiaescienzeumane.it ISSN 0394-2864 – eISSN 1972-5043

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

che si sedimenta nel tempo, come avviene, per esempio, nella vita pietrificata dei fossili, ecco allora che possiamo dire che il suo oggetto ultimo è la realtà – una realtà presunta, letta e ricostruita a partire dalla vita pietrificata nell'inconscio che si manifesta attraverso le opere e i documenti che la attestano (…). La realtà di cui sto parlando non è quella a cui ci si adatta o ci si è adattati, ma quella a cui è stato impossibile adattarsi, e che pure è rimasta impressa come avviene nella vita pietrificata dei fossili. È la realtà traumatica» (Bonomi, 2012, p. VII).

Il sogno dell'iniezione a Irma è sempre stato considerato il "sogno paradigmatico" dal quale prende forma la teoria freudiana del sogno ed è stato oggetto di molti commenti e interpretazioni, ma Bonomi lo reinterpreta ricavandone nuove scoperte sulle vicende che hanno condotto alla fondazione della psicoanalisi. Irma è una figura onirica che condensa più donne, ma Emma è la più importante. Bonomi dimostra che la «la tessera mancante della nascita della psicoanalisi è la scena della circoncisione di Emma Eckstein» (pp. 40-41, nota 3). Il sogno dell'iniezione a Irma rimette in scena il trauma della circoncisione subita da Emma Eckstein nella sua infanzia, probabilmente come misura terapeutica e punitiva nei confronti della masturbazione. L'autore fa notare che, essendo ai tempi di Freud l'isteria ancora localizzata ai genitali, «un'ispezione ginecologica faceva parte della *routine* (…). Non c'è ragione di pensare che Freud, che era innanzitutto un medico, si sottraesse a questa pratica» (pp. 24-25).

Nessun commentatore aveva prima osservato che Freud praticò una visita ginecologica alla sua paziente, sebbene egli stesso ce ne dia una indiscutibile testimonianza in una lettera a Fliess del 24 gennaio 1897, ove dice: «Ho avuto il racconto di una scena di circoncisione di una ragazza. Il taglio di un lembo di un *labium minor* (a tutt'oggi ancora più corto), la suzione del sangue, dopodiché alla bambina viene dato un pezzetto di pelle da mangiare». La tesi della circoncisione di Emma Eckstein era stata ripetutamente respinta, nonostante la testimonianza dello stesso Freud, ma dopo le approfondite ricerche di Bonomi su questa paziente e la pubblicazione in Francia di questo libro, Élisabeth Roudinesco (2026, p. 33 e nota 4) riconosce la realtà della mutilazione subita dalla paziente e della visita ginecologica effettuata da Freud. La stessa Roudinesco ha riconosciuto che «la relazione intrattenuta da Freud con questa paziente è una delle più strane della saga psicoanalitica. Sempre dissimulata o rimossa, la sua storia spunta molte volte tra le righe dei suoi testi principali: nella corrispondenza, nei suoi articoli, nei suoi libri. Ma le allusioni non permettono di ricostruire una storia» (Roudinesco, 2026, p. 31). A ricostruire questa storia Bonomi ha dedicato anni di ricerche, pubblicando numerosi saggi che sono poi confluiti nel volume del 2015 *The Cut and the Building of Psychoanalysis.* Vol. I: *Sigmund Freud and Emma Eckstein.* A p. 2 dell'introduzione a questo volume dice Bonomi: «È al tempo stesso uno studio scientifico e una favola. Soprattutto, è il prodotto di uno sforzo teso a produrre una narrazione delle origini della psicoanalisi più integrata». Questo sforzo è culminato ora in questo nuovo volume dell'Autore che potremmo considerare l'approdo di tutti i suoi precedenti studi.

Già trent'anni fa Bonomi (1994, 1998) ha avuto il merito di richiamare l'attenzione su dieci anni di pratica pediatrica di Freud che erano stati sistematicamente ignorati

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

dagli storici della psicoanalisi, e che lo stesso Freud aveva contribuito a occultare[7]. Ora ci mette di fronte a un altro scenario altrettanto ignorato da quegli stessi storici, la castrazione di Emma Eckstein, avvenuta nel periodo in cui esplose la crociata contro la masturbazione con il dilagare di interventi chirurgici sui genitali femminili, anch'essa ampiamente ignorata.

Nel sogno di Irma, Freud è coadiuvato nella visita della paziente da due suoi colleghi, individuabili nell'amico pediatra Oscar Rie e in Ludwig Rosenberg, anch'egli pediatra, entrambi assistenti di Freud alla Clinica pediatrica di Vienna dove lavorò per dieci anni. È alquanto significativo che nella visita alla paziente Freud sia coadiuvato da due pediatri, perché questo ci riporta a quella pratica clinica che era stata a lungo ignorata dagli storici. Per di più, la stessa Irma-Emma del sogno diventa una bambina nelle associazioni di Freud, e tutto comincia a collimare col trauma della castrazione infantile di Emma: «All'origine dei sintomi isterici di Emma Eckstein, delle sue parestesie pelviche e dei suoi sogni di avere un pene, vi era la mutilazione genitale che aveva subito da bambina (…), la vera fonte della dottrina fallocentrica di Freud era la fantasia mascolina di una sua paziente donna» (*Il trauma cancellato*, p. 112).

Bonomi parte da una intuizione di Adrian de Klerk che aveva affermato che l'esperienza significativa che aveva portato Freud a ricordare la propria circoncisione fu la vista della circoncisione del fratello Alexander, alla quale aveva assistito all'età di dieci anni, che lo portò, da adulto, a rifiutare di far circoncidere i propri figli. Ma Bonomi sviluppa ulteriormente questa ipotesi e colloca invece nella circoncisione di Emma Eckstein l'esperienza significativa che aveva fatto evocare a Freud il ricordo della propria circoncisione. «Così, anche se il taglio della clitoride non era consensualmente riconosciuto e categorizzato come un trauma, il vissuto traumatico di Emma, la sua escissione, non era scomparsa nel nulla, ma aveva lasciato in Freud una traccia psichica, un vissuto di castrazione e il miraggio del Grande Signor Pene (…), allora la dottrina fallocentrica di Freud doveva essere pensata come un monumento alla memoria» (p. 118).

Allo stesso modo Bonomi svilupperà un'altra intuizione di quell'autore che aveva accostato il termine "trimetilamina" a "*brit milah*", il termine ebraico che indica la circoncisione, e lo aveva riportato alla circoncisione di Freud. Il termine *Trimethylamin* è «una trascrizione quasi letterale di "*(B)rit milah*" (patto del taglio). La parola magica del sogno da cui è nata la psicoanalisi conteneva dunque davvero la parola "circoncisione" in ebraico» (p. 125).

---

[7] In *Per la storia del movimento psicoanalitico* Freud (1914) aveva osservato che gli era mancata l'occasione di compiere le sue osservazioni direttamente sui bambini (Bonomi, *Il trauma cancellato*, p. 108), indizio di un occultamento o di una rimozione di dieci anni di pratica pediatrica. Freud non ebbe neppure modo di osservare i propri figli, poiché in una lettera a Fliess dell'8 febbraio 1897 che gli chiedeva perché non andasse nella stanza dei bambini e facesse esperimenti con Annina, rispose: «Perché con dodici ore e mezzo di lavoro non me ne resta il tempo e anche perché le donne di casa non sostengono le mie ricerche» (Freud, 1887-1904, p. 262). Quando Freud aprì il suo studio privato nel giorno di Pasqua del 1886 aveva annunciato tra i suoi trattamenti anche i disturbi nervosi dei bambini. Bonomi si chiede: «Come è possibile che nel 1886 Freud si presentasse come specialista nel trattamento dei disturbi nervosi dei bambini?» (*Il trauma cancellato*, p. 103). Questa incongruenza è passata inosservata tra i commentatori.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Quando, nel sogno dell'iniezione a Irma, Freud le ispeziona la bocca, si ritrae inorridito da ciò che vede. Non v'è dubbio che si tratti della bocca di Emma Eckstein, «la bocca che Freud aveva ansiosamente ispezionato per settimane e mesi dopo l'operazione al naso fatta da Fliess, una bocca che nel sogno si fonde e confonde con la vulva circoncisa che l'aveva scioccato quando l'aveva esaminata» (p. 124), sicché anche nel sogno abbiamo una testimonianza dell'ispezione dei genitali che Freud attuò su Emma Eckstein quando si rivolse a lui. Del resto, nel resoconto del sogno vi sono un paio di indizi che stanno a testimoniarlo: «*La porto alla finestra, per guardarle la gola. Irma mostra una certa riluttanza*» (Freud, 1899, p. 110, corsivi nell'originale), più comprensibile per una ispezione vaginale in una donna che è stata escissa che per una ispezione orale in una donna che porta la dentiera, come vorrebbe farci credere Freud. E poco dopo: «A questo episodio si allacciano altri ricordi di visite mediche e di piccoli segreti, spiacevoli per entrambe le parti, che vengono svelati in queste circostanze» (*ibidem*). Le allusioni sono qui già sufficientemente esplicite.

Ma in questo sogno c'è anche una identificazione di Freud con Irma; attraverso l'ispezione orale irrompe nel vissuto di Freud anche il trauma infantile della propria circoncisione. Quel «*tratto di cute infiltrato alla spalla sinistra*» di Emma ricorda a Freud il suo «reumatismo alla spalla», e quando, dopo l'ispezione dei suoi colleghi, dice «*cosa che anch'io sento*», interpreta «sento sul mio proprio corpo» (Freud, 1899, p. 113, corsivi nell'originale). Sicché Bonomi potrà dire: «L'importanza epocale del sogno di Irma, la ragione per cui sovverte la logica, rompe con le convenzioni, consiste nel fatto che il medico è diventato la paziente. Per questo si può davvero dire che, in questo sogno, è proprio la psicoanalisi a essere in gestazione» (pp. 126-127). Il pezzo di pelle è lo stesso della scena di circoncisione di Emma.

Tra le tante letture originali e mai prima esplorate da altri studiosi, Bonomi vi aggiunge la constatazione che l'autoanalisi di Freud cominciò proprio a ridosso della conclusione del primo trattamento di Emma Eckstein, nel momento dell'intensificarsi del coinvolgimento emotivo del suo analista, e dirà: «Vedere le cose da questa prospettiva cambia tutto» (p. 144). Si impone allora una rilettura radicale della nascita della psicoanalisi, e Bonomi è consapevole che il suo è un tentativo, ma a giudicare dal tempo e dalle energie che l'autore vi ha dedicato si comprende quanto egli creda in questa ricostruzione e quanto conti di convincere il lettore a seguirlo in questa impresa.

A questo scopo dedicherà molte pagine all'analisi di quel sogno che mette in scena il trauma di Freud (1899, p. 413), il "sogno della dissezione della pelvi". «È chiaro che ciò che il padre della psicoanalisi "osserva" in questo sogno è il proprio trauma infantile, come se lo *shock* provato alla vista del genitale circonciso di Emma Eckstein lo avesse, *après-coup*, ripiegato su sé stesso. Inchiodato al luogo della scena cancellata, invece di testimoniare la mutilazione genitale di Emma, Freud rimane attonito a fissare il proprio pene scomparso» (p. 194). Sebbene Freud, negli anni, abbia sottoposto i suoi testi a numerose revisioni e annotazioni, vi è stato «un nucleo del suo pensiero, quello che ruota attorno al "primato del fallo", che è impermeabile a revisioni o compromessi» (p. 249). Freud non fu in grado di cogliere il significato traumatico dell'escissione di Emma Eckstein, tuttavia questo significato venne «ammesso e registrato attraverso la sua negazione: il "grande Signor Pene". E questo farà del Fallo un "*reminder*" della castrazione» (p. 182).

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

Bonomi accosta il caso di Emma Eckstein a quello dell'Uomo dei lupi, e si chiede: «Nella mente del fondatore della psicoanalisi, Emma Eckstein e l'Uomo dei lupi si erano incrociati nel luogo dove tutto era iniziato, il naso?» (p. 270). Il paragone potrebbe sembrare azzardato, ma la citazione di un passaggio di Freud (1937) contenuto in *Analisi terminabile e interminabile*, ove Freud si riferisce al caso clinico, toglie ogni dubbio: «Il materiale patogeno era costituito da frammenti della sua storia infantile che non erano emersi nell'analisi fatta con me, e che affioravano posticipatamente come fili di sutura dopo un intervento chirurgico o come frammenti ossei ormai necrotizzati (è questo un paragone al quale non possiamo sottrarci)» (p. 501).

In questa tragicommedia di nasi, nella quale Emma fu operata da Fliess, quest'ultimo da Gersuny, e lo stesso Freud fu ripetutamente operato da Fliess non avendo capito che le sue suppurazioni nasali erano dovute a dieci anni ininterrotti di uso di cocaina, sembra che nessuno fosse in grado di vedere al di là del proprio naso. E per rimanere ancora nel tema, quando Freud volle confermare l'idea di Fliess che le emorragie nasali della Eckstein fossero di natura isterica, in una lettera del 4 giugno 1896 gli disse: «Il tuo naso ha avuto buon fiuto ancora una volta» (Freud, 1887-1904, p. 222).

L'analisi di Bonomi rintraccia negli scritti e nei sogni di Freud quegli elementi proiettivi provenienti dalla sua stessa infanzia che erano sfuggiti allo stesso analista, cosicché «i confini tra analista e analizzato sbiadiscono» (p. 275, nota 4). «Di più, a un certo punto il trauma non riconosciuto diventa un trauma cancellato» (p. 290) del quale Bonomi ricostruisce la storia in un percorso che tiene avvinto il lettore. Questa storia, ci spiega l'Autore, «è "apocalittica" perché l'orizzonte in cui si dispiega non è il mondo stabile delle cose che sono, né quello delle categorie con cui le pensiamo, ma è il mondo in frammenti, quale è reso pensabile dalla poetica ferencziana della frammentazione della vita psichica. Al tempo stesso è la storia di un feticcio da cui sgorga la metapsicologia» (p. 291).

Emma Eckstein verrà sottoposta a una nuova traumatizzazione con l'intervento al naso da parte di Fliess. Come Freud non poteva concepire la circoncisione della sua paziente come un trauma, così non comprese che l'operazione al naso ne costituiva una ripetizione. Freud, dice Bonomi, avrebbe potuto «forse riconoscere ciò che era stato fatto al corpo della sua paziente, esplorare le emozioni che una tale scoperta aveva suscitato in lui, e di fatto ci va molto vicino, dato che proprio questi ricordi e pensieri saranno, insieme alla morte del padre, il motore principale della sua interminabile autoanalisi. E invece (…) cancella dalla sua mente la castrazione particolare che la sua paziente ha subito, solo per rimanere impigliato in una fantasia di castrazione universale, ritenuta il destino di ogni donna» (p. 293). Questo mancato riconoscimento costituisce per Bonomi quel «trauma sigillato nelle fondamenta dell'edificio analitico, proprio quello da cui sgorgherà l'inesauribile fantasia transferale della castrazione» (*ibid*.).

Poiché Carlo Bonomi è uno dei fondatori del movimento chiamato *Ferenczi Renaissance* e presidente dell'*International Sándor Ferenczi Network* (ISFN), non possiamo non aspettarci che un altro *fil rouge*, oltre a quello di Emma Eckstein, percorra questo libro, e saranno soprattutto il geniale *Diario clinico* di Ferenczi (1932) e la sua opera destinata a riabilitare la teoria traumatica.

Possiamo dire che anche con questo suo recente lavoro Bonomi arriva a sorprendenti scoperte proprio perché si pone delle domande che nessuno prima si era posto, e

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org

questo gli permette di vedere quella realtà che altri prima di lui hanno ignorato. Ripercorrendo i sogni di Freud, Bonomi scopre delle tracce che non sono state percepite da altri storici della psicoanalisi e commentatori di Freud, o che non sono state sviluppate fino al loro significato più recondito. Devo riconoscere, però, che certe argomentazioni sembrano spinte all'eccesso, come il ritrovare anche nel saggio su Leonardo da Vinci lo spettro di Emma Eckstein, sulla base dell'analogia che Freud stabilisce tra la coda del nibbio e il capezzolo materno o della balia (*Amme* in tedesco). Bonomi rintraccia Emma sulla base di un racconto che, tre anni prima di scrivere il *Leonardo*, Freud fece a Jung di una propria paziente la cui infanzia era trascorsa tra la madre di nome *Emma* e la sua balia (*Amme)*, perché questa paziente aveva l'abitudine di invertire le parole, come nella scrittura speculare di Leonardo. Si tratta di una interpretazione, come avrebbe detto l'Uomo dei lupi, «un po' tirata per i capelli» (cit. in: Obholzer, 1981, p. 215) e che convincerà pochi lettori. Ma al di là di pochi azzardati "voli pindarici", ritengo che, per un appassionato di storia della psicoanalisi, il libro di Bonomi sia un testo da leggere con attenzione e tenere sulla scrivania, per riaprirlo ogni volta che ci confrontiamo con la rilettura di un testo freudiano e vogliamo sondarne aspetti che ci sono sfuggiti alla prima lettura. Credo che lo stesso Bonomi non avrebbe difficoltà a fare proprie le parole con cui Alexander Grinstein (1968) introduce il suo libro sui sogni di Freud: «Le mie conclusioni in questo libro vanno intese come congetture, costruzioni ipotetiche, o anche suggestioni per una possibile interpretazione» (p. 20). Una pecca che non è attribuibile all'autore ma all'editore è l'abbondanza di refusi tipografici.

Cesare Romano

Bibliografia

Bonomi C. (1994). Why have we ignored Freud the "paediatrician"? The relevance of Freud's paediatric training for the origins of psychoanalysis. In: Haynal A. & Falzeder E., editors, *100 Years of Psychoanalysis. Contributions to the History of Psychoanalysis. Special Issue of Cahiers Psychiatriques Genevois.* Geneva: Cahiers Psychiatriques Genevois (Distributed by Karnac, London), 1994, pp. 55-99 (trad. it.: Perché abbiamo ignorato Freud "pediatra"? La rilevanza del training pediatrico di Freud per le origini della psicoanalisi. *The Wise Baby / Il poppante saggio*, 2022, 5, 1: 11-53).

Bonomi C. (1998). Sigmund Freud: un neurologo tra sapere pediatrico e sapere psichiatrico del XIX secolo. *Psicoterapia e Scienze Umane,* 32, 1: 51-91.

Bonomi C. (2012). Prefazione: L'archivio del trauma. In: Romano C., *Freud e il caso Dora. Una promessa tradita.* Roma: Alpes, 2012, pp. VII-XIV.

Bonomi C. (2015). *The Cut and the Building of Psychoanalysis.* Vol. I: *Sigmund Freud and Emma Eckstein.* New York: Routledge.

Ferenczi S. (1932 [1985]). *Journal clinique: janvier-octobre 1932*. Paris: Payot, 1985 (trad. it.: *Diario clinico. Gennaio-Ottobre 1932.* Milano: Raffaello Cortina, 1988).

Freud S. (1887-1904 [1985]). *The Complete Letters of Sigmund Freud to Wilhelm Fliess, 1887-1904* (Masson J.M., editor). Cambridge, MA: Belknap Press of Harvard University Press, 1985 (trad. it.: *Lettere a Wilhelm Fliess, 1887-1904*. Torino: Bollati Boringhieri, 1986).

Freud S. (1899 [1900]). L'interpretazione dei sogni. *Opere*, 3. Torino: Boringhieri, 1966.

Freud S. (1914). Per la storia del movimento psicoanalitico. *Opere*, 7: 377-438. Torino: Boringhieri, 1975.

Freud S. (1937). Analisi terminabile e interminabile. *Opere*, 11: 497-535. Torino: Boringhieri, 1979.

Grinstein A. (1968). *On Sigmund Freud's Dreams.* Detroit, MI: Wayne State University Press.

Obholzer K. (1981). *Entretiens avec l'Homme aux loups.* Paris: Gallimard.

Roudinesco É. (2026). *Le divan des femmes.* Paris: Seuil.

Copyright © FrancoAngeli This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - NoDerivatives License. For terms and conditions of usage please see: http://creativecommons.org